

Picchiamo alla porta del maestro postale, il vegliardo Lazo Omcikus, famoso per la sua raccolta numismatica. Egli ce la mostra, dopo d'averci offerto un bicchiere di vino. È tutta classificata da un insigne archeologo dalmato. Sono circa 3000 monete, per lo più di rame e di bronzo, molte d'argento e d'oro, quasi tutte romane, qualcuna preziosissima. Il vecchio ne è geloso, perchè gli sono costate fatica e denaro: le acquistò quasi tutte in Dalmazia e Croazia. La sua è l'unica casa, lassù, all'infuori dei nidi d'aquile e di falchi....

— Siete qui da molti anni? — gli chiesi.

— Da circa cinquanta, e ne ho presto novanta. Ne ho passate delle belle! Ci fu un'epoca in cui per 12 anni non mi mossi da qui, neanche fino a Obbrovazzo o a San Rocco. Una volta, io e la mia famiglia abbiamo dormito 30 ore. Sapete come? Un mattino, all'ora che solevo alzarmi, vedendo che il sole non era ancora spuntato, mi rimisi a dormire. E così per parecchie volte. Che diamine, la notte era eterna? Finalmente, m'accorsi che la nostra casa era sepolta sotto la neve. Sfido io, potevamo bene aspettare l'alba!...

Eccoci, lettori cortesi, alla fine del nostro viaggio. Abbiamo attraversato tutta la Dalmazia: abbiamo percorso il suo litorale, le isole e il montano. La nostra escursione non si limitò ai punti d'approdo del piroscafo, ma ci siamo spinti in paraggi non ancora visitati esattamente da verun pubblicista. E ovunque ci riescì trovare insigni memorie d'un passato glorioso e promesse brillanti per un avvenire migliore. La storia di Dalmazia rifulge nei fasti